

AVVISO N. 1/2025

PER IL FINANZIAMENTO DI ATTIVITÀ DI ASSISTENZA PSICOLOGICA, PSICOSOCIOLOGICA O SANITARIA IN TUTTE LE FORME A FAVORE DEI BAMBINI AFFETTI DA MALATTIA ONCOLOGICA E DELLE LORO FAMIGLIE AI SENSI DELL'ARTICOLO 1, COMMA 338, DELLA LEGGE 27 DICEMBRE 2017 N. 205 E S.M.I.– ANNO 2025

MODELLO D

SCHEDA DI PROGETTO

(Carattere: Tahoma – Dimensione carattere: 10)

1a - Titolo

Dare Spazio ai sogni

1b - Durata

(Indicare la durata in mesi. Minimo 12 mesi - Massimo 18 mesi, a pena di esclusione)

18 mesi

2 - Obiettivi e linee di attività

2a - Obiettivi generali e specifici perseguiti

Obiettivo generale

Migliorare il benessere psico fisico del bambino malato e della sua famiglia, durante e post l'ospedalizzazione.

OS 1 Supportare le famiglie nella gestione del quotidiano durante l'ospedalizzazione che durante il percorso di cura

Offrire strumenti pratici e supporto continuativo per aiutare le famiglie a far fronte alle sfide organizzative e logistiche connesse sia alla permanenza in ospedale che alla gestione di una quotidianità resa più complessa dalla malattia del bambino

OS 2 Diminuire isolamento durante l'ospedalizzazione

Incrementare servizi e contenuti dello strumento digitale in fase di costruzione (app) per favorire l'interazione con i fratelli e con altri componenti della famiglia fisicamente distanti attenuando l'impatto negativo della degenza tramite giochi e stanze virtuali.

OS 3 Migliorare i servizi e prevenire il ritiro sociale nei ragazzi adolescenti

Potenziare diversificando le attività e le risorse dedicate agli adolescenti in fase di remissione dalla malattia per ridurre fenomeni di isolamento sociale

OS 4 Raggiungere un maggiore livello di ben-essere emotivo

Assicurare che ogni bambino e ogni familiare riceva un supporto psicologico adeguato per elaborare il trauma della malattia oncologica, migliorando il loro stato psico-emotivo.

OS 5 Potenziare le capacità psicomotorie dei bambini

Garantire che i bambini inseriti nei programmi di riabilitazione psicomotoria mostrino progressi nelle abilità motorie e cognitive, favorendo un recupero globale.

OS 6 Facilitare un reinserimento sociale

Fornire ai bambini e alle famiglie strumenti e competenze per recuperare autonomia, sicurezza e indipendenza, supportandoli nel ritorno alla quotidianità e alla vita sociale

OS 7 Dotare i genitori di strategie psicologiche per accompagnare il processo di ritorno alla “normalità” dopo la malattia

Dotare i genitori di strumenti e risorse per la gestione degli stati emotivi post-malattia, promuovendo un ambiente familiare stabile e favorevole al benessere complessivo..

2b - Linee di attività¹

- **X** segretariato sociale in favore dei nuclei familiari;
- **X** attività strutturate di sostegno psicologico sia ai bambini che ai loro familiari;
- accoglienza integrata temporanea per i periodi di cura;
- accompagnamento verso e dai luoghi di cura;

¹ Ai sensi dell'art.4, comma 1, del D.M. 175/2019

- attività di ludoterapia e clownterapia presso i reparti ospedalieri onco-ematologici pediatrici;
- **X** riabilitazione psicomotoria dei bambini;
- **X** attività ludiche e didattiche presso le strutture di accoglienza, compreso il sostegno scolastico;
- **X** sostegno al reinserimento sociale dei bambini e dei loro familiari.

3 - Descrizione del progetto (Massimo due pagine)

Esporre sinteticamente:

3.1. Ambito territoriale del progetto (indicare le regioni, province e comuni in cui si prevede in concreto la realizzazione delle attività)

La Collina degli Elfi ha sede a Craviano, frazione del Comune di Govone (CN), in una posizione strategica tra le città di Alba e Asti. L'Associazione è profondamente integrata nel tessuto sociale e istituzionale del territorio locale, con il quale intrattiene rapporti di collaborazione consolidati. Tuttavia, l'ambito di intervento del progetto si estende a livello nazionale, coinvolgendo famiglie provenienti da tutte le regioni d'Italia. Grazie a una rete stabile e strutturata di rapporti con i reparti di oncologia pediatrica appartenenti all'AIEOP (Associazione Italiana Ematologia Oncologia Pediatrica), La Collina degli Elfi è in grado di accogliere nuclei familiari su tutto il territorio nazionale. La collaborazione con una serie di strutture ospedaliere:

Azienda ospedaliero-universitaria Anna Meyer – Firenze, IRCCS Istituto G. Gaslini – Genova, IRCCS Ospedale pediatrico Bambin Gesù – Roma, Ospedale Michele e Pietro Ferrero – Verduno ASL CN2, Azienda ospedaliera di Padova oncoematologia pediatrica, Azienda Ospedaliera Universitaria integrata Verona – UOC oncoematologia pediatrica Ospedale donna bambino, AOU Città della Salute e della Scienza di Torino – presidio infantile Regina Margherita, Ospedale SS. Annunziata di Savigliano ASL CN1, centri spoke Regione Piemonte (Biella, Ivrea, Asti), Fondazione IRCCS – Policlinico San Matteo Pavia, IRCCS centro di riferimento oncologico di Aviano, Policlinico Sant'Orsola Bologna, Azienda Ospedali Riuniti Presidio "G.Salesi" Ancona, AORN Santobono – Pausilipon Napoli, IRCCS Ospedale Casa Sollievo della sofferenza – San Giovanni Rotondo, Ospedale SS. Annunziata Taranto, Arnas Civico di Cristina Benfratelli - Palermo, Presidio Ospedaliero Armando Businco – Cagliari, Associazione Peter Pan presso Ospedale Regionale dipartimento di pediatria - Bolzano) permette un'efficace selezione e presa in carico delle famiglie beneficiarie del progetto, garantendo un percorso di continuità assistenziale che supera i confini regionali.

Mentre le attività residenziali verranno svolte nella struttura di Govone, con il pieno coinvolgimento della comunità e con il supporto delle istituzioni locali, altre azioni saranno attivate direttamente sia nei reparti degli ospedali con cui Collina collabora sia nei territori di origine delle famiglie coinvolte, grazie al supporto delle associazioni con cui Collina collabora, favorendo un accompagnamento personalizzato e più facilmente accessibile per i minori. Le azioni progettuali si pongono quindi l'obiettivo di estendere i servizi offerti a tutti i centri di oncologia pediatrica italiani, promuovendo un modello di intervento inclusivo, capillare e integrato a livello nazionale oltre al potenziamento di una rete relazionale con le associazioni/enti operanti nel settore in un percorso di scambio reciproco di esperienze e conoscenze al fine di migliorare la qualità dei servizi offerti alle famiglie.

3.2. Idea a fondamento della proposta progettuale

L'idea alla base del progetto nasce dalla consapevolezza che **quando si ammala un bambino, si ammala l'intera famiglia**: la malattia oncologica pediatrica genera infatti un impatto profondo non solo sul piccolo paziente, ma anche sui genitori e i fratelli, che spesso si trovano a fronteggiare isolamento, disorientamento e a essere vulnerabili. Per questo, il progetto mira a potenziare il **supporto alla famiglia durante e dopo il percorso di cura**, integrando le attività già offerte dalla rete oncologica ospedaliera con un servizio di **segretariato sociale** dedicato, in grado di orientare e facilitare l'accesso ai servizi offerti sia dal sistema pubblico che dal mondo del privato sociale e in grado di offrire consulenze specialistiche (legali, fiscali etc.) ai genitori al fine di tutelare il diritto della salute intesa

come ben-essere in ottica di salute circolare. Un altro asse centrale è la lotta all'isolamento sociale, attraverso la messa in funzione di uno **strumento digitale innovativo**, pensato per mantenere attivi i legami affettivi, sociali e anche a distanza andando a ridurre, attraverso lo strumento della gamification, gli impatti negativi della malattia e offrendo "piazze" virtuali in cui far rivivere la condivisione tra amici e fratelli superando gli ostacoli dell'isolamento fisico. Infine, il progetto si concentra su una tematica che risulta spesso marginalizzata ossia il rischio per gli **adolescenti malati di cancro di sviluppare fenomeni di isolamento sociale** con impatti potenzialmente tragici sul recupero psico fisico degli stessi. Dal momento che su questa tematica la letteratura scientifica risulta ancora limitata si prevede di realizzare una ricerca mirata per individuare i bisogni specifici di questa fascia d'età, accompagnata da un **progetto pilota di ospitalità residenziale personalizzata**, con l'obiettivo di sviluppare un modello replicabile di intervento integrato valutando in profondità il rischio di correlazione tra la malattia oncologica e il fenomeno, sempre più diffuso dei NEET e offrendo modelli di azione la cui efficacia sarà testati sul campo.

3.3. Descrizione del contesto

Ogni anno in Italia circa 1.400 bambini e 800 adolescenti ricevono una diagnosi di tumore. Le ricerche indicano che una larga parte dei giovani pazienti oncologici (l'82% dei bambini e l'86% degli adolescenti) sopravvive per almeno cinque anni dopo la diagnosi (fonte: AIRTUM).

Affrontare un tumore in età pediatrica rappresenta una delle prove più difficili per le famiglie. L'insorgenza della malattia rompe improvvisamente il normale equilibrio familiare, presentandosi come un evento traumatico e spesso privo di senso, che obbliga i nuclei familiari a ristrutturarsi rapidamente per gestire e convivere con la nuova realtà per un lungo periodo. La diagnosi e le cure determinano specifiche dinamiche interne, sia familiari che individuali, con impatti emotivi rilevanti su tutti i componenti. I genitori, in particolare, si trovano a ricoprire un doppio ruolo: da un lato sono i principali responsabili della cura del figlio malato, dall'altro diventano essi stessi soggetti vulnerabili che necessitano di attenzione e sostegno da parte dei professionisti. La presenza della malattia ha un forte impatto sul benessere psicologico dei genitori, spesso esposti a elevati livelli di stress che si manifestano con sintomi come ansia, depressione, insonnia e stanchezza persistente.

Le ricerche relative alle conseguenze familiari di un tumore infantile sono limitate, ma i dati a disposizione sono molto indicativi:

- più del 70% delle madri smettono di lavorare;
- nel 30% dei casi il padre è costretto a cambiare lavoro;
- in un terzo dei casi la famiglia si divide;
- nel 50% dei casi è costretta a cambiare progetti e programmi futuri.

Dalle indagini svolte emergono con forza le difficoltà riscontrate dai fratelli del minore malato: problemi relazionali, scolastici, sociali che durano nel tempo e che impatto sulla formazione caratteriale del ragazzo.

Il cammino che segue la diagnosi è complesso e segnato da continui cambiamenti emotivi. Fornire un accompagnamento adeguato lungo questo percorso richiede un intervento integrato, che includa assistenza psicologica e consulenze specialistiche costruendo reti di supporto.

La letteratura scientifica sottolinea come al termine della fase acuta della malattia, quando il bambino/ragazzo con la famiglia potrebbe gradualmente riprendere la normalità della vita , il trauma della malattia ,spesso, impedisce loro di tornare facilmente alla quotidianità. In questo contesto si inserisce il lavoro de La Collina degli Elfi. L'associazione si propone come trampolino di lancio per le famiglie con bambini e ragazzi in remissione da malattia oncologica perché un nuovo equilibrio e una ritrovata armonia familiare possono essere raggiunti solo grazie al benessere di ciascun individuo.

3.4. Esigenze e bisogni individuati e rilevati

La comprensione del distress nei genitori di bambini oncologici pediatrici è cruciale per migliorare la qualità della vita delle famiglie coinvolte ed è essenziale per sviluppare interventi di supporto mirati, per migliorare la qualità della vita dei genitori e, di conseguenza, per influenzare positivamente il benessere complessivo della famiglia. L'esperienza di accoglienza, di comprensione e di supporto alle famiglie maturata negli anni a La Collina degli Elfi stimola nuovi interrogativi e nuove piste di ricerca riguardanti gli effetti traumatici che si osservano nelle famiglie di bambini oncologici e le modalità di risposta adattive. Le persone differiscono nel modo in cui regolano l'angoscia e affrontano le minacce e i fattori di stress, lo stile di funzionamento relazionale della famiglia determina reazioni e comportamenti diversi di fronte all'evento malattia. Focalizzare l'attenzione sulle risorse della famiglia e sulle specifiche modalità di relazione e di capacità di mettere in atto processi adattivi costituiscono prospettive di riflessione e di approfondimento.

È sempre più necessario stabilire un approccio integrato che valuti l'essere umano nella sua completezza, elaborando una rete di lavoro che coinvolga gli operatori, le associazioni, i volontari, le istituzioni e l'intera società, per il raggiungimento dell'obiettivo comune: offrire una buona qualità di vita sia ai bambini che ai rispettivi nuclei familiari, compresi i fratelli e le sorelle.

Il progetto "Il gioco della vita oltre la malattia" finanziato dall'Avviso 1/2024 del Fondo per l'assistenza dei bambini affetti da malattia oncologica ha permesso a La Collina degli Elfi di svolgere una ricerca sui bisogni delle famiglie durante l'ospedalizzazione. Il questionario, elaborato dalle figure psicologiche dell'associazione e sottoposto a un campione di 200 persone, ha permesso di individuare alcune delle esigenze delle famiglie: il supporto nella gestione della quotidianità e la difficoltà ad affrontare la "distanza fisica", imposta dai protocolli di cura, tra i membri della famiglia sono risultati essere i servizi di cui si sente più necessità.

Durante la malattia, qualsiasi azione quotidiana può diventare complicata e difficile da gestire. Oltre a ciò la malattia comporta un aggravio non indifferente di pratiche burocratiche che i genitori devono intraprendere (aspettative lavorative, invalidità civile, legge 104, attivazione di servizi ecc.) aggiungendo un carico di lavoro e di stress. In alcuni casi, le famiglie si devono trasferire per avere le cure nell'ospedale pediatrico specializzato e questo comporta ulteriore senso di spaesamento e mancanza dei propri punti di riferimento (negozi e servizi, supporto rete familiare). Molto spesso la malattia comporta anche un impoverimento economico della famiglia (in molti casi un genitore è costretto a sospendere l'attività lavorativa) con una conseguente situazione di incertezza sociale generante ulteriore stress e tensioni. Questi sono alcuni dei motivi per cui i genitori hanno palesato la necessità di un supporto maggiore durante l'ospedalizzazione e per il periodo di cura, un servizio che sia molto pratico e pragmatico. Dalle interviste in campo è emersa, nello specifico, la difficoltà di accesso e di utilizzo delle informazioni e dei servizi da parte della cittadinanza e l'assenza di un sistema informativo in grado di garantire l'utilizzo e l'aggiornamento delle informazioni sui servizi che comporta, spesso, non attivazione di servizi dovuti o notevole dispendio di tempo ed energie per la loro erogazione.

L'altro aspetto determinante emerso è la difficoltà nel gestire la mancanza/distanza fisica con gli altri membri del nucleo familiare. Il genitore ospedalizzato manifesta un forte bisogno di supporto emotivo e psicologico, trovandosi a vivere una condizione di solitudine, stress fisico e stanchezza mentale, aggravata dalla lontananza da casa e dalla separazione dagli altri familiari. Sebbene desideri condividere paure, emozioni e difficoltà in un contesto accogliente, spesso si sente incompreso e tende a limitare i contatti sociali con amici e parenti. Sperimenta anche un intenso desiderio di movimento fisico, spesso impossibile da soddisfare in ambiente ospedaliero, il che accresce il senso di costrizione. A tutto questo si somma un profondo senso di colpa per la difficoltà nel mantenere il legame emotivo con il figlio rimasto a casa (che spesso la rifiuta o non la riconosce). Questo si intreccia a un forte senso di responsabilità su decisioni difficili, che a volte sente di non poter controllare, generando vissuti di rabbia, paura e impotenza. Il genitore e i fratelli e le sorelle rimasti a casa vivono una condizione di forte separazione, solitudine e disconnessione emotiva. L'impossibilità di vedersi quotidianamente con il familiare ricoverato genera un profondo senso di abbandono e di impotenza. Nei casi in cui la distanza fisica è significativa questa frattura si amplifica. I fratelli e le sorelle del bambino ospedalizzato mostrano spesso segnali di sofferenza per la mancanza di contatto.

Negli anni di operato dell'associazione, ospitando presso La Collina degli Elfi anche le famiglie con ragazzi e ragazze adolescenti è emerso quanto sia necessario un approccio dedicato e delicato per evitare che questa fase di vita, già normalmente complessa, abbia ricadute sociali e psicologiche irreversibili sul futuro dei ragazzi e delle ragazze che hanno affrontato il cancro.

3.5. Metodologie

Indicare con una X la metodologia dell'intervento proposto, nella realizzazione di quanto indicato ai punti precedenti del paragrafo 5

A) Innovative rispetto:

- al contesto territoriale
- alla tipologia dell'intervento
- alle attività dell'ente proponente (o partners o collaborazioni, se previste).

B) [x] pilota e sperimentali, finalizzate alla messa a punto di modelli di intervento tali da poter essere trasferiti e/o utilizzati in altri contesti territoriali.

C) [x] di innovazione sociale, ovvero attività, servizi e modelli che soddisfano bisogni sociali (in modo più efficace delle alternative esistenti) e che allo stesso tempo creano nuove relazioni e nuove collaborazioni accrescendo le possibilità di azione per le stesse comunità di riferimento.

Specificare le caratteristiche:

Il progetto adotta un impianto metodologico integrato, costruito sulla base dell'esperienza pluriennale de La Collina degli Elfi e arricchito da evidenze scientifiche emerse anche dalla ricerca realizzata nell'ambito dell'Avviso 1/2024. Tale approccio si articola in modelli operativi diversificati e complementari, che coniugano l'accoglienza residenziale, l'intervento domiciliare, il supporto a distanza e l'innovazione digitale.

L'intervento è da considerarsi:

Innovativo rispetto al contesto territoriale, in quanto propone una sinergia tra accoglienza terapeutica immersiva in ambiente naturale, tecnologie digitali applicate all'oncologia pediatrica e supporto psicologico strutturato a livello nazionale, anche nei territori di origine delle famiglie.

Innovativo rispetto alle attività dell'ente proponente e rispetto alla tipologia di intervento, attraverso l'introduzione di strumenti terapeutici digitali (applicazione mobile) basati su principi di gamification e sulla riabilitazione relazionale a distanza, mai precedentemente adottati dall'organizzazione e non diffusi nei reparti oncologici pediatrici sia attraverso la creazione di uno sportello di segretariato sociale che rappresenta una svolta nelle attività di Collina andando a sviluppare attività di supporto amministrativo e di difesa dei diritti che andranno ad affiancarsi alle attività terapeutiche che, da sempre, rappresentano l'attività principale dell'associazione.

Sperimentale e pilota, finalizzato alla messa a punto di un modello replicabile di intervento integrato per il sostegno ai nuclei familiari durante e dopo l'ospedalizzazione, con particolare attenzione alla fascia adolescenziale, ancora poco esplorata nei programmi di riabilitazione post-oncologica.

L'approccio metodologico si fonda su:

- una progettazione centrata sul nucleo familiare, che valorizza la co-partecipazione e l'ascolto attivo di ogni componente (bambino malato, genitori, fratelli/sorelle);

- un intervento multidisciplinare basato su équipe composte da psicologi, educatori, arteterapeuti, musicoterapeuti, psicomotricisti e operatori IAA (Interventi Assistiti con Animali);
- una modularità flessibile che consente l'adattamento dei percorsi alle esigenze specifiche rilevate in fase di accoglienza o segnalazione;
- l'integrazione tra fasi residenziali, domiciliari e digitali, che garantisce continuità assistenziale, prossimità operativa e sostenibilità dell'intervento anche in contesti decentrati;

E' previsto l'utilizzo di strumenti di valutazione qualitativi e quantitativi per il monitoraggio dei risultati, attraverso scale standardizzate, griglie osservative, interviste e report pre-post intervento, test psicologici.

Il progetto è inoltre fortemente orientato alla documentazione e trasferibilità, prevedendo la codifica delle esperienze in protocolli operativi e report finalizzati alla diffusione delle buone pratiche e alla riproduzione del modello in altri contesti territoriali e organizzativi.

I contenuti dell'app saranno strettamente indirizzati ai bambini oncologici e alle loro famiglie ma potranno essere adattati e resi fruibili per altri reparti pediatrici.

4 - Risultati attesi (Massimo due pagine)

Con riferimento agli obiettivi descritti al precedente paragrafo, indicare:

1. *destinatari degli interventi (specificando tipologia, numero e fascia anagrafica, nonché modalità per la loro individuazione);*

<i>Destinatari degli interventi (specificare)</i>	<i>Numero</i>	<i>Modalità di individuazione</i>
Genitori post ospedalizzazione	100	Segnalazione dei destinatari da parte del personale sanitario ospedaliero o medico di medicina generale o tramite gli operatori delle associazioni con cui si collabora
bambini e ammalati post ospedalizzazione	40	Segnalazione dei destinatari da parte del personale sanitario ospedaliero o medico di medicina generale o tramite gli operatori delle associazioni con cui si collabora
adolescenti post ospedalizzazione	20	Segnalazione dei destinatari da parte del personale sanitario ospedaliero o medico di medicina generale o tramite gli operatori delle associazioni con cui si collabora
fratelli e sorelle post ospedalizzazione	120	coinvolgimento diretto per il tramite dei familiari che usufruiscono dei servizi di collina
Genitori ospedalizzati	250	individuazione dei destinatari con la collaborazione dal personale ospedaliero o attraverso operatori delle associazioni di volontariato coinvolte o mediante accesso diretto dei potenziali utenti
bambini ospedalizzati	250	individuazione dei destinatari con la collaborazione dal personale ospedaliero o attraverso operatori delle associazioni di volontariato coinvolte o mediante accesso diretto dei potenziali utenti
Genitore non ospedalizzato	250	accesso tramite famiglia ospedalizzata
fratelli e sorelle durante l'ospedalizzazione	250	accesso tramite famiglia ospedalizzata

2. *le ragioni per le quali le attività previste dovrebbero migliorarne la situazione;*

Le attività previste dal presente progetto sono costruite in risposta a bisogni complessi rilevati direttamente sul campo e validati tramite attività di ricerca (in particolare la survey realizzata nell’ambito dell’Avviso 1/2024), che ha coinvolto un campione significativo di nuclei familiari con figli affetti da patologia oncologica (200 persone coinvolte nella ricerca). La malattia oncologica in età pediatrica ha un impatto sistematico e trasversale su tutti i membri della famiglia, con effetti a lungo termine che si estendono ben oltre la fine del trattamento medico.

Gli interventi proposti si configurano come misure integrative e complementari al percorso clinico-sanitario, e sono finalizzati a mitigare le ricadute psicologiche e sociali generate dalla malattia, in particolare nelle fasi post-ospedalizzazione e di transizione alla normalità.

Il progetto mira, inoltre, a facilitare l’accesso delle famiglie alle prestazioni sanitarie e sociali, intervenendo con sostegno nell’affrontare la burocrazia alleggerendo il carico dei genitori e permettendo loro di attivare servizi a supporto della famiglia che, per mancanza di conoscenza, non verrebbero utilizzati.

Le attività proposte (quelle che si svolgono in Collina e quelle online) si avvalgono di una metodologia multidisciplinare integrata (psicologica, educativa, espressiva), che consente un miglioramento tangibile delle condizioni psicologiche e relazionali dei beneficiari. L’esperienza maturata conferma che tale approccio ha effetti positivi sia a breve che a medio termine, facilitando l’elaborazione simbolica dell’esperienza traumatica perché stimolano la riattivazione delle competenze affettive, relazionali e cognitive grazie agli strumenti forniti per gestire lo stress e le emozioni, con un impatto positivo sull’equilibrio dell’intero nucleo familiare.

3. *risultati concreti (quantificare i dati inerenti a ciascuna azione da un punto di vista quali-quantitativo);*

Il progetto si propone di ottenere risultati tangibili e misurabili, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, attraverso l’attivazione di percorsi integrati e la misurazione dei risultati al termine di ogni ciclo del percorso offerto. Le azioni previste mirano a determinare un impatto diretto sul benessere psico-emotivo dei soggetti coinvolti e sull’efficacia del processo di rientro alla quotidianità post-cura.

Principali risultati:

1. Genitori post-ospedalizzazione (n. 100)

Attraverso l’offerta di supporto psicologico mirato durante i soggiorni a La Collina degli Elfi, si prevede un miglioramento significativo nella gestione del carico emotivo e del vissuto post-traumatico legato alla malattia del figlio. L’intervento sarà monitorato tramite l’utilizzo di scale standardizzate e di test (SCL90) e valutazioni pre-post percorso. L’attesa è di una riduzione percepita dei livelli di ansia e stress in almeno il 70% dei partecipanti.

2. Bambini post-ospedalizzazione (n. 40)

Le attività di riabilitazione psicomotoria, integrate con esperienze ludico-terapeutiche, le attività espressive e gli interventi assistiti con gli animali durante l’ospitalità nella sede dell’associazione, mirano a facilitare il recupero delle competenze motorie e cognitive compromesse durante il percorso di malattia. Saranno utilizzati strumenti di valutazione evolutiva e test carta-matita per verificare l’incremento delle abilità dello stato di benessere psico-fisico in almeno il 60% dei casi.

3. Adolescenti post-ospedalizzazione (n. 20) - fase pilota

Per questa fascia specifica verranno attivati percorsi sperimentali e personalizzati, basati su tecniche di espressione creativa, narrazione autobiografica e gruppo di pari. L’obiettivo è rafforzare l’identità personale e ridurre il rischio di isolamento sociale. I risultati attesi includono un aumento del senso di autoefficacia percepito, con un miglioramento documentabile in almeno il 65% dei soggetti.

4. Fratelli e sorelle post-ospedalizzazione (n. 120)

Gli interventi e il supporto hanno l'obiettivo di accogliere il vissuto spesso invisibile dei siblings, promuovendone la rielaborazione attraverso il gioco simbolico, le arti espressione e la narrazione condivisa. Ci si attende una riduzione degli indicatori di disagio relazionale e comportamentale (valutati tramite griglie osservative, test carta-matita) nel 70% dei partecipanti.

5. Genitori ospedalizzati e non ospedalizzati (n. 500)

Il servizio di segretariato sociale e sostegno pratico ha come finalità l'alleggerimento del carico organizzativo e gestionale durante il ricovero. Il risultato atteso è un aumento dell'autoefficacia percepita e una riduzione del senso di disorientamento, verificabile tramite feedback qualitativi e indicatori di risoluzione delle problematiche burocratiche (es. attivazione di servizi, ottenimento agevolazioni).

Accanto allo sportello il potenziamento dello strumento digitale nato per contrastare l'isolamento familiare, diminuirà la distanza fisica tra i membri della famiglia divisi dalla degenza ospedaliera offrendo altresì contenuti ad hoc per alleggerire il vissuto emotivo dei genitori durante la fase di ospedalizzazione (tecniche di rilassamento, esercizi di meditazione, letture animate etc.)

6. Bambini ospedalizzati (n. 250)

Attraverso interventi relazionali a distanza e l'introduzione di strumenti digitali, si mira al mantenimento del legame familiare e alla continuità affettiva, fattori protettivi cruciali nel contesto ospedaliero. L'efficacia sarà monitorata tramite il numero e la qualità degli scambi effettuati, nonché tramite indicatori indiretti di benessere (partecipazione, stato emotivo rilevato).

7. Fratelli e sorelle durante l'ospedalizzazione (n. 250)

Attraverso lo strumento digitale i siblings riceveranno un supporto emotivo mirato, anche a distanza, volto a ridurre i vissuti di abbandono e disconnessione. Il risultato sarà valutato tramite schede educative e strumenti narrativi (test, interviste) che consentiranno di monitorare il cambiamento nella percezione relazionale e familiare.

4. *possibili effetti moltiplicatori (descrivere le possibilità di riproducibilità e di sviluppo dell'attività di riferimento e/o nel suo complesso).*

Il progetto si configura come un modello operativo ad elevato potenziale replicativo, grazie alla sua struttura modulare e all'integrazione tra interventi psicologici, educativi, digitali e comunitari. La sua efficacia si fonda su metodologie validate, su un impianto teorico coerente con la letteratura scientifica in ambito psico-oncologico pediatrico e su un'esperienza pluriennale.

Attraverso la condivisione sistematica delle buone pratiche generate lungo il percorso progettuale, si crea un effetto moltiplicatore che favorisce la diffusione e l'adattamento delle metodologie in contesti simili, sia sul piano territoriale che istituzionale. La produzione di strumenti replicabili (protocolli operativi, griglie valutative, percorsi terapeutici standardizzati) e l'adozione di un approccio flessibile e personalizzabile, rendono il progetto altamente trasferibile in altri setting clinici e associativi del territorio nazionale.

Questo ambiente collaborativo promuove miglioramento continuo delle pratiche professionali e costituisce un catalizzatore per lo sviluppo di reti in grado di potenziare l'efficacia complessiva dell'assistenza ai bambini oncologici e ai loro familiari. In particolare, la possibilità di riproducibilità delle attività è garantita da:

- una metodologia centrata sul beneficiario, che può essere calibrata in base alle caratteristiche socio-culturali delle famiglie;
- la standardizzazione delle procedure di raccolta dati e di valutazione dell'impatto, che consente il monitoraggio comparativo in differenti contesti;

- la disponibilità di materiali formativi e strumenti operativi già predisposti per il trasferimento in altri contesti pediatrici;
- il coinvolgimento attivo di professionisti multidisciplinari e volontari formati, secondo un modello di cura relazionale che può essere esteso ad altri territori.

Lo sviluppo e la scalabilità di strumenti digitali innovativi, finalizzati a contrastare l'isolamento dei nuclei familiari durante l'ospedalizzazione e a favorire il mantenimento dei legami intra-familiari, progettati per sostenere il contatto tra fratelli/sorelle separati e tra genitori e figli, rappresentano un modello tecnologico altamente replicabile, adattabile alle esigenze di altre strutture sanitarie, e implementabile nel tempo attraverso il feedback degli utenti e l'evoluzione tecnologica.

Infine, l'organizzazione del convegno a carattere scientifico e divulgativo consente la diffusione dei risultati e delle pratiche efficaci e contribuisce alla costruzione di una piattaforma stabile di networking tra professionisti, enti, ricercatori e stakeholder del settore. Questo processo di disseminazione genera nuove opportunità di sviluppo e collaborazione, alimentando un ciclo virtuoso di innovazione sociale e di adattamento continuo delle metodologie ai bisogni emergenti delle famiglie che affrontano la malattia oncologica pediatrica

5 - Attività (Massimo quattro pagine)

Indicare le attività da realizzare per il raggiungimento dei risultati attesi, specificando per ciascuna i contenuti, l'effettivo ambito territoriale, il collegamento con gli obiettivi specifici del progetto. Al fine di compilare il cronoprogramma di progetto è opportuno distinguere con un codice numerico ciascuna attività. In caso di partenariato, descrivere il ruolo di ciascun partner, l'esperienza maturata nel settore di riferimento e la relativa partecipazione alla realizzazione delle azioni programmate.

Attività 1: sportello di supporto - in collegamento con OS 1 -

Contenuti:

L'attivazione di uno sportello dedicato al servizio di segretariato sociale rappresenta una evoluzione del progetto di Collina che vuole affrontare alcune delle criticità emerse nel corso di colloqui con le famiglie ospitate e a seguito dei risultati della ricerca finanziata dall' Avviso 1/2024

Il punto informativo nasce per garantire il diritto di accesso alle risorse della comunità a partire dalla valutazione del bisogno informativo e del bisogno sociale della famiglia (bisogno che verrà codificato sulla base di alcuni indicatori sociali di riferimento). Questo servizio è volto a promuovere l'esigibilità dei diritti per la famiglia, attraverso l'informazione sulle risorse della comunità e le prassi per accedervi, fornendo informazioni chiare, esaurienti e precise al fine di supportare le famiglie nella difficile gestione delle esigenze legate alla malattia.

La persona deve essere messa nella condizione di conoscere le risorse disponibili, essere ascoltata, compresa e rispettata nell'espressione dei suoi bisogni, avere risposte appropriate in tempi brevi, essere orientata e, se necessario, supportata ed accompagnata nella scelta dell'accesso, nel rispetto e nella tutela della privacy.

Si vuole offrire la garanzia di avere uno spazio dove reperire informazioni, in cui un operatore che, con attenzione e motivazione, "accompagni" alla conoscenza dei servizi a cui si può accedere, in relazione al bisogno espresso: una vera porta di accesso alla fruizione di questi servizi ed una garanzia di equità nel convincimento che nell'attività di informazione e orientamento, infatti, si giocano i diritti dei cittadini di accedere al sistema secondo criteri di imparzialità.

Rispetto al bisogno informativo, la maggioranza delle persone richiede quali soluzioni e interventi possono essere attivati in determinate situazioni e i criteri di accesso ai servizi. Tutte le fasi del percorso saranno svolte in modalità da remoto (videochiamate, chiamate telefoniche) in modo da garantire la diffusione del servizio in tutti gli ospedali italiani con cui Collina collabora.

Lo Sportello dovrà fornire informazioni inerenti: i servizi presenti sul territorio (collocazione, funzioni, caratteristiche, referenti istituzionali, criteri di accesso, costi); le modalità e le procedure per la presentazione delle domande e della documentazione per accedervi e i riferimenti legislativi.

Verranno altresì offerti strumenti di consulenze individuali (tra cui consulenze legali e fiscali) per supportare le famiglie nel processo di riorganizzazione della propria esistenza.

In casi di difficoltà gli operatori preposti accompagneranno gli utenti nella compilazione della modulistica necessaria per l'attivazione dei servizi in modo da garantire la piena accessibilità agli stessi.

Lo sportello opererà in stretto contatto con le varie realtà dell'associazionismo che operano sul territorio e con un rapporto diretto con gli operatori dei P.U.A (punti unici di accesso) di cui dovranno diventare sentinelle diffuse per il target connesso all'oncologia pediatrica.

Declinazione dettaglio delle attività

- 1.1 Formazione Operatori che forniranno assistenza
- 1.2 Promozione e sviluppo delle reti per mappare i servizi territoriali
- 1.3 Porta di accesso alle informazioni
- 1.4 Porta di accesso ai servizi
- 1.5 Analisi risultati dopo 6 mesi di attività di sportello

Partner: l'associazione Rubens sarà di supporto per fare rete nella città metropolitana di Torino

Contesto territoriale: lo sportello sarà attivato nella prima fase sul territorio della regione Piemonte per poi essere gradualmente esteso ai centri ospedalieri con cui Collina collabora.

Attività 2: l'applicazione - in collegamento con OS 2

Contenuti: L'attività prevede lo sviluppo dei contenuti della piattaforma digitale interattiva – sotto forma di applicazione mobile – destinata al supporto dei bambini oncologici e dei loro familiari durante il periodo di ospedalizzazione. L'intervento nasce dalla necessità, fortemente emersa nell'ambito della ricerca condotta da La Collina degli Elfi e finanziata dall'Avviso 1/2024, di affrontare il vissuto di isolamento, separazione e disconnessione emotiva che coinvolge l'intero nucleo familiare, in particolare i genitori e i fratelli/sorelle del minore ricoverato.

I dati raccolti attraverso questionari somministrati a oltre 200 persone hanno evidenziato l'urgenza di strumenti pragmatici in grado di offrire sostegno continuativo e di mantenere vivo il legame affettivo tra i membri della famiglia, anche a distanza. Tali evidenze costituiscono la base scientifica e metodologica su cui poggia l'attività, orientata allo sviluppo concreto dei contenuti digitali e interattivi dell'app.

L'applicazione sarà strutturata per integrare funzionalità multidimensionali, tra cui: Spazi di condivisione virtuale protetta, in cui il bambino ricoverato possa interagire con i fratelli e i genitori in modo giocoso, sicuro e mediato; Percorsi di gamification attraverso strumenti ludico-educativi; Esercizi e attività guidate per la stimolazione cognitiva; Risorse per i genitori come supporto per la gestione dello stress e della relazione genitoriale a distanza.

L'approccio metodologico si basa sull'integrazione dei principi della gamification applicata alla medicina, con riferimento alle esperienze più recenti in ambito internazionale, tra cui il riconoscimento da parte della Food and Drug Administration (FDA) dell'efficacia terapeutica dei videogame nei contesti pediatrici. In particolare, il progetto mira a sviluppare uno strumento digitale con valenza sia educativa che riabilitativa, utilizzabile anche nei contesti domiciliari, in continuità con i percorsi offerti da La Collina degli Elfi nella fase post-ospedaliera.

La fase di sperimentazione sarà accompagnata da attività di co-progettazione con famiglie già beneficiarie dei percorsi dell'Associazione, operatori sanitari e specialisti in psicologia, educazione e design interattivo. I contenuti dell'app saranno costruiti su misura per l'oncologia pediatrica, tenendo conto delle specificità evolutive, cognitive ed emotive dei destinatari, e saranno testati in un campione pilota prima dell'implementazione definitiva.

Infine, l'app costituirà una risorsa potenzialmente replicabile e scalabile, adatta a essere adottata da altri reparti pediatrici. I dati raccolti durante la sperimentazione contribuiranno alla validazione dell'efficacia dello strumento e alla sua futura diffusione come dispositivo terapeutico digitale complementare, conforme ai più recenti orientamenti della medicina integrata.

Declinazione dettaglio delle attività

2.1 Realizzazione contenuti

2.2 Elaborazione linguaggio

2.3 Campagna di Diffusione dell'app nei centri oncologici pediatrici

Contesto territoriale: Nazionale, prenderà avvio in tutti gli ospedali con cui l'associazione collabora

Partner: l'associazione Rubens sarà di supporto per la diffusione e la creazione dei contenuti per i bambini

Attività 3: supporto psico-fisico nell'età adolescenziale - in collegamento con OS 3

Contenuti:

Nel panorama della letteratura scientifica, sorprende la quasi totale assenza di studi specifici sul legame tra l'esperienza oncologica in adolescenza e l'insorgenza di comportamenti di ritiro sociale. Gli adolescenti che affrontano una diagnosi di cancro vivono un'interruzione radicale del loro sviluppo psico-sociale: abbandono della scuola, separazione dai coetanei, perdita di autonomia, cambiamenti nel corpo e nella percezione di sé, ansia per il futuro. Elementi che, potenzialmente, possono costituire fattori di rischio per forme di isolamento relazionale prolungato. Nonostante ciò, le ricerche esistenti si concentrano prevalentemente sugli aspetti psicologici legati alla sopravvivenza, come la depressione, l'ansia o il disturbo post-traumatico, trascurando il ritiro sociale come fenomeno a sé stante. Si ritiene quindi necessario colmare questo vuoto, sia per comprendere se e in che modo l'esperienza oncologica contribuisca ad attivare dinamiche di ritiro sociale, sia per progettare percorsi di reinserimento e accompagnamento che vadano oltre il solo ambito sanitario. Approfondire la correlazione tra malattia oncologica e ritiro sociale in adolescenza non significa patologizzare la fatica della guarigione, ma piuttosto riconoscere la complessità dell'impatto che una malattia grave può avere sul percorso di crescita di un individuo. Serve un cambio di paradigma che integri le competenze oncologiche, psicologiche, pedagogiche e sociali per sviluppare modelli di presa in carico più sensibili alle traiettorie esistenziali dei giovani. La prevenzione del ritiro sociale deve partire anche da ambienti accoglienti e relazionali, che possano offrire spazi protetti ma non chiusi, e opportunità di incontro tra pari in condizioni non stigmatizzanti. In questa prospettiva, il contributo dei servizi territoriali diventa fondamentale per ricostruire un ponte tra l'esperienza della malattia e la possibilità di ritrovare un posto attivo nel mondo. È alla luce di queste considerazioni che il progetto si avvale della collaborazione con l'Associazione Rubens, una realtà che negli ultimi anni ha maturato un'esperienza significativa nell'ambito dell'accompagnamento di adolescenti e giovani adulti che vivono situazioni di ritiro sociale. Il modello proposto da Rubens si caratterizza per un approccio multidimensionale e non patologizzante, che riconosce nella relazione educativa, nel tempo lento e nella riattivazione del desiderio i principali strumenti di trasformazione. La collaborazione tra l'Associazione Rubens e La Collina degli Elfi, attiva da anni nel sostegno post-oncologico attraverso percorsi immersivi nella natura e attività educative, si rafforza ulteriormente nel lavoro con gli adolescenti grazie alla convergenza di visioni e pratiche. Entrambe le realtà, infatti, promuovono un approccio alla cura che non si esaurisce nella dimensione sanitaria, ma che mette al centro la persona, le sue relazioni e la sua capacità di immaginare un futuro. La natura, intesa come spazio generativo e simbolico, diventa così il contesto privilegiato per una rigenerazione identitaria, in cui i giovani possono tornare a sperimentarsi nel mondo, riattivare il corpo, il linguaggio e il desiderio, e dare nuovo significato alla propria esperienza di malattia.

In questo senso, il progetto si propone anche come laboratorio innovativo per avviare una prima ricerca, capace di offrire strumenti e modelli replicabili per affrontare una delle sfide educative e sanitarie più urgenti del nostro tempo: riconoscere e accompagnare il ritiro sociale in adolescenza, soprattutto quando si intreccia con esperienze di malattia e fragilità profonda, restituendo ai giovani l'accesso a percorsi di vita piena, autonoma e connessa agli altri.

Nelle settimane di ospitalità degli adolescenti il percorso offerto sarà un progetto pilota in cui verrà integrata la metodologia che Rubens ha sviluppato con l'attività pedagogica rivolta ai Neets con le attività sviluppate da Collina al fine di sviluppare linguaggi innovativi (arte, musica etc.) capaci di coinvolgere gli adolescenti come attori di un percorso alla ricerca del proprio ben-essere.

Il percorso vedrà all'inizio un accompagnamento personalizzato, con percorsi individualizzati condotti da figure professionali con competenze in psicologia e pedagogia, capaci di adattarsi alle specificità di ciascun ragazzo o ragazza per poi sviluppare un Inserimento progressivo in piccoli gruppi, in cui si sperimenta la relazione con i pari in modo protetto, non giudicante, in ambienti informali.

Il tutto avverrà in un ambiente non medicalizzato, lontano dall'essere connotato come contesto sanitario, che consente ai partecipanti di sentirsi persone e non pazienti in Contatto continuativo con la natura e con gli animali, la cui presenza non costituisce uno strumento terapeutico in senso stretto, ma si configurano come mediatori relazionali che facilitano la riconnessione con sé stessi e con l'ambiente

Declinazione dettaglio delle attività

3.1 Formazione volontari e operatori de La Collina degli Elfi da parte di Rubens e, in parallelo, formazione degli operatori di Rubens da parte dei terapeuti di Collina per sviluppare un linguaggio e un modus operandi condiviso

3.2 Co-progettazione delle attività dedicate agli adolescenti

3.3 Avvio di una fase di ricerca previa condivisione tra i soggetti coinvolti e valutatori esterni di una scheda intervista connessa allo sviluppo di una matrice di valutazione da sottoporre ai soggetti direttamente e indirettamente coinvolti dalle attività

3.4 Modellizzazione

Partner: il ruolo del partner è fondamentale in questa attività data l'esperienza maturata nei servizi rivolti a questa fascia di età

Contesto territoriale: Nazionale, le attività saranno svolte presso la sede dell'associazione ma i ragazzi proverranno da tutti i centri oncologici nazionali

Attività 4: Il percorso in Collina - in collegamento con OS 4 - 5 - 6 - 7

Contenuti: L'attività consiste nella realizzazione di un percorso terapeutico integrato, della durata complessiva di nove mesi, rivolto a famiglie con minori in fase di remissione da patologia oncologica. Il progetto prende avvio con la selezione e presa in carico delle famiglie beneficiarie, individuate grazie alla consolidata rete di collaborazione con reparti di oncologia pediatrica su scala nazionale e servizi territoriali. La segnalazione avviene a cura di medici, psicologi e personale socio sanitario (oltre che dai volontari delle varie associazioni con cui si collabora), con cui il Comitato Scientifico de La Collina degli Elfi avvia un confronto strutturato finalizzato a comprendere i bisogni specifici del nucleo familiare e a predisporre un percorso personalizzato.

Il cuore dell'intervento è rappresentato dall'ospitalità presso la struttura de La Collina degli Elfi, che accoglie gratuitamente l'intera famiglia in un contesto protetto, immerso nella natura, favorevole al recupero del benessere psico-fisico. Il percorso prevede una settimana intensiva in estate, seguita da due soggiorni di follow-up nei mesi successivi, in autunno e primavera. Durante tali momenti, ciascun membro della famiglia partecipa ad attività terapeutiche mirate: per i bambini e i fratelli sono previsti interventi assistiti con gli animali, attività di tipo espressivo e ricreativo, attività di psicomotricità; per i genitori sono attivati percorsi di supporto psicologico, di sostegno alla genitorialità, attività a mediazione corporea e tecniche di rilassamento, nonché momenti dedicati alla coppia e alla famiglia nella sua globalità.

A complemento dell'esperienza residenziale, viene attivato un sistema di supporto a distanza articolato in due modalità principali. La prima consiste in un ciclo di incontri online quindicinali, rivolti ai genitori, con funzione di monitoraggio, accompagnamento e rafforzamento delle competenze acquisite durante i soggiorni. La seconda prevede l'attivazione, nel territorio di residenza, di percorsi terapeutici domiciliari per i bambini e i loro fratelli o sorelle, con l'erogazione gratuita di un ciclo di sedute a cura di professionisti selezionati (psicomotricisti, arteterapeuti, musicoterapeuti o operatori IAA), in coerenza con i bisogni rilevati durante il soggiorno presso l'associazione.

A conclusione del percorso, per le famiglie che necessitano di un prolungamento del sostegno, è prevista l'implementazione delle "stanze virtuali": spazi di confronto psicologico individuale o di gruppo, organizzati con cadenza quindicinale per un periodo di sei mesi, orientati alla rielaborazione dell'esperienza oncologica e alla gestione della transizione verso una nuova normalità.

Declinazione dettaglio delle attività

- 4.1 Recruitamento e contatto famiglie potenzialmente destinarie del progetto
- 4.2 Settimana ospitalità presso La Collina degli Elfi
- 4.3 Follow up 1 e Follow Up ritorno presso l'associazione per 2 week end lunghi a distanza di 3 e 6 mesi dalla settimana estiva
- 4.4 Attività online genitori, attività che si svolgono online in proseguimento di quelle conosciute in struttura e che si svolgono tra il 1° e il 2° Follow Up
- 4.5 Attività in loco per bambini
- 4.6 Realizzazione Stanze virtuali

Ruolo Partner: durante l'ospitalità delle famiglie presso La Collina degli Elfi, Rubens gestirà le attività assistite con gli animali (attività 4.2, 4.3) e preso il Borgo Rubens potranno svolgersi le attività in loco per i bambini per le famiglie piemontesi (attività 4.5)

Contesto territoriale: Nazionale, le attività saranno svolte presso la sede dell'associazione e online ma le famiglie ospitate proverranno da tutti i centri oncologici nazionali

6 - Cronogramma delle attività, redatto conformemente al modello seguente:

Attività di riferimento di cui al precedente paragrafo n. 5	Mesi (colorare le celle interessate)																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
1 Attività 1.1																		
2 Attività 1.2																		
3 Attività 1.3																		
4 Attività 1.4																		
5 Attività 1.5																		
6 Attività 2.1																		
7 Attività 2.2																		
8 Attività 2.3																		
9 Attività 3.1																		
10 Attività 3.2																		
11 Attività 3.3																		
12 Attività 3.4																		
13 Attività 4.1																		
14 Attività 4.2																		

15 Attività 4.3															
16 Attività 4.4															
17 Attività 4.5															
18 Attività 4.6															
Coordinamento progettuale															
Altro (specificare)															

7a - Risorse umane

Indicare per gruppi omogenei il numero e la tipologia di risorse umane impiegate – esclusi i volontari - per la realizzazione del progetto

	Numero	Tipo attività che verrà svolta (1)	Ente di appartenenza	Livello di Inquadramento professionale (2)	Forma contrattuale (3)	Spese previste e macrovoce di riferimento, come da piano finanziario (Modello E)
1	1	A	La Collina degli Elfi	B.2) Personale esterno	Collaboratore Esterno	€ 8.000,00 - A1
2	1	A	La Collina degli Elfi	B1) Personale interno	Dipendente tempo indeterminato	€ 20.000,00 - A1
3	1	B	La Collina degli Elfi	B1) Personale interno	Dipendente tempo indeterminato	€ 10.000,00 - B1
4	1	B	La Collina degli Elfi	B.2) Personale esterno	Collaboratore Esterno	€ 5.000,00 - B1
5	1	B	ASD Rubens ASP	B.2) Personale esterno	Collaboratore Esterno	€ 4.000,00 - B1
6	2	C	La Collina degli Elfi	B1) Personale interno	Dipendente tempo indeterminato	€ 30.000,00 - C1

7	4	C	La Collina degli Elfi	B.2) Personale esterno d) Consulenti fascia C	Collaborator e Esterno	€ 19.000,00 - B1
8	3	C - Psicologi	La Collina degli Elfi	B.2) Personale esterno	Collaboratori Esterni	€ 50.600,12 - C1
9	40	C - Terapeuti	La Collina degli Elfi	B.2) Personale esterno	Collaboratori Esterni	€ 103.300,00 - C1
10	2	C - Educatori	La Collina degli Elfi	B.2) Personale esterno	Collaboratori Esterni	€ 7.000,00 - C1
11	5	C - Consulenti	ASD Rubens ASP	B.2) Personale esterno	Collaboratori Esterni	€ 52248,00 - C1

(1): "Attività svolta": indicare: cod. "A" per "Promozione, informazione e sensibilizzazione", cod. "B" per "Segreteria, coordinamento e monitoraggio di progetto", cod. "C" per "Funzionamento e gestione del progetto".

(2) Livello di inquadramento professionale: specificare per gruppi uniformi le fasce di livello professionale così come previsto nella "Sez. B – Spese relative alle risorse umane" della Circ. 2/2009, applicandole per analogia anche riguardo al personale dipendente (vedi nota n° 3 sotto riportata).

(3): "Forma contrattuale": specificare "Dipendente" se assunto a tempo indeterminato o determinato; "Collaboratore esterno" nel caso di contratti professionali, contratto occasionale ecc.

7b. Volontari

Indicare per gruppi omogenei il numero e la tipologia di volontari coinvolti nella realizzazione del progetto

	Numero	Tipo attività che verrà svolta (1)	Ente di appartenenza	Spese previste e macrovoce di riferimento, come da piano finanziario (Modello E)
1	5	A	La Collina degli Elfi	€ 4.000,00 - C8
2	130	C	La Collina degli Elfi	

(1): "Attività svolta": indicare: cod. "A" per "Promozione, informazione e sensibilizzazione", cod. "B" per "Segreteria, coordinamento e monitoraggio di progetto", cod. "C" per "Funzionamento e gestione del progetto".

8 – Collaborazioni

Descrivere eventuali collaborazioni con soggetti pubblici o privati operanti (art. 3, comma 3 del D.M. n.175/2019), le modalità di collaborazione e le attività che verranno svolte in collaborazione nonché le finalità delle collaborazioni stesse. In caso di collaborazioni, dovrà essere allegata al presente modello la dichiarazione di collaborazione gratuita secondo il Modello A2, così come previsto dall'Avviso 1/2025.

Comune di Govone:

- Il Comune di Govone è il comune in cui ha sede La Collina degli Elfi.
- **Modalità e attività di collaborazione:** Il Comune di Govone può fornire:
 - Disponibilità gratuita degli spazi comunali
 - Collaborazione nella promozione e nella diffusione del progetto sul territorio.
 - Facilitare l'accesso a servizi comunali.
- **Finalità della collaborazione:**
 - Miglioramento dei servizi offerti alle famiglie aderenti al progetto
 - Sensibilizzazione del territorio circostante

SEALER - Consorzio Socio Assistenziale Alba Langhe Roero:

- SEALER è un consorzio di Comuni che gestisce servizi socio-assistenziali nell'ambito delle Langhe, Roero e Alto Astigiano.
- **Modalità e attività di collaborazione:**
 - Consulenza e formazione per l'avvio del progetto dello sportello di segretariato sociale
 - Collaborazione nella presa in carico e nel sostegno sociale delle famiglie partecipanti al progetto residenti nel loro territorio di competenza.
 - Consulenza professionale sulla presa in carico delle fragilità.
- **Finalità della collaborazione:**
 - Miglioramento dei servizi offerti alle famiglie residenti nella provincia di Cuneo
 - Implementare le competenze del team La Collina degli Elfi nel sostegno alla famiglie

ABEO ODV VERONA

- ODV che opera in Veneto a sostegno dei bambini con malattie oncologiche e delle loro famiglie.
- **Modalità e attività di collaborazione:**
 - Supporto nella selezione dei bambini e delle famiglie ospitati
 - Scambio di esperienze e competenze specifiche nel campo del sostegno psicologico e sociale alle famiglie ospitate
- **Finalità della collaborazione:**
 - Migliorare il benessere psicofisico dei bambini malati oncologici e delle famiglie residenti nella Regione Liguria
 - Aumentare le competenze e le conoscenze de La Collina degli Elfi in merito alle necessità e ai bisogni dei bambini affetti da malattia oncologica e delle famiglie

A.I.E.O.P. (Associazione Italiana di Ematologia e Oncologia Pediatrica):

- Associazione che riunisce ematologi, oncologi e professionisti sanitari che si occupano di bambini e adolescenti con malattie del sangue e tumori.
- **Modalità e attività di collaborazione:**
 - Consulenza specialistica nella definizione delle attività progettuali.
 - Collaborazione nella definizione degli interventi ai due convegni previsti
- **Finalità della collaborazione:**
 - Accesso a una rete di strutture sanitarie e di ricerca di eccellenza
 - Accesso a una rete di operatori, medici e strutture di settore

ABEO Liguria (Associazione del Bambino Emopatico ed Oncologico):

- ODV che opera in Liguria a sostegno dei bambini con malattie oncologiche e delle loro famiglie.
- **Modalità e attività di collaborazione:**
 - Supporto nella selezione dei bambini e delle famiglie ospitate
 - Scambio di esperienze e competenze specifiche nel campo del sostegno psicologico e sociale alle famiglie ospitate
 - Collaborazione nell'organizzazione dei viaggi e trasferte delle famiglie ospitate
- **Finalità della collaborazione:**
 - Migliorare il benessere psicofisico dei bambini malati oncologici e delle famiglie residenti nella Regione Liguria
 - Aumentare le competenze e le conoscenze de La Collina degli Elfi in merito alle necessità e ai bisogni dei bambini affetti da malattia oncologica e delle famiglie

LAD Cure & Care in Oncologia pediatrica - Catania (l'Albero dei Desideri):

- ODV che opera in Sicilia a sostegno dei bambini con malattie oncologiche e delle loro famiglie.
- **Modalità e attività di collaborazione:**
 - Supporto nella selezione dei bambini e delle famiglie partecipanti
 - Scambio di esperienze e competenze specifiche nel campo del sostegno psicologico e sociale alle famiglie ospitate
 - Collaborazione all'attività di analisi e studio di uno strumento digitale di interazione familiare nel periodo di ospedalizzazione
- **Finalità della collaborazione:**
 - Migliorare il benessere psicofisico dei bambini malati oncologici e delle famiglie residenti nella Regione Sicilia
 - Aumentare le competenze e le conoscenze de La Collina degli Elfi in merito alle necessità e ai bisogni dei bambini affetti da malattia oncologica e delle famiglie
 - Implementare la raccolta dati per le attività di analisi e studio

ANPRI - Associazione Nazionale Psicomotricisti Relazionali Italiani:

- **Chi sono:** ANPRI è un'associazione nazionale che riunisce psicomotricisti relazionali che operano in diversi ambiti, tra cui quello pediatrico.
- **Modalità e attività di collaborazione:**
 - Consulenza e formazione sulla psicomotricità relazionale e il suo utilizzo nel recupero psicofisico dei bambini.
 - Collaborazione nella definizione e realizzazione di percorsi di psicomotricità relazionale per i bambini ospitati da La Collina degli Elfi.

- Creazione di una rete di contatti di professioni sul territorio nazionale
- **Finalità della collaborazione:**
 - Creazione di percorsi individuali durante il soggiorno presso La Collina degli Elfi
 - Continuità delle attività dei bambini sul proprio territorio di provenienza con professioni appartenenti all'associazione.

9 - Affidamento di specifiche attività a soggetti terzi (delegati).

Specificare quali attività come descritte al punto 5 devono essere affidate in tutto o in parte a soggetti terzi delegati (definiti come al punto 4.2 della citata Circ. 2/2009), evidenziando le caratteristiche del delegato. Non sono affidabili a delegati le attività di direzione, coordinamento e gestione (segreteria organizzativa). È necessario esplicitare adeguatamente i contenuti delle deleghe con riferimento alle specifiche attività o fasi

10. Sistemi di valutazione

(Indicare, se previsti, gli strumenti di valutazione eventualmente applicati con riferimento a ciascuna attività/risultato/obiettivo del progetto)

Obiettivo specifico	Attività	Tipologia strumenti
OS 1	Attività 1: sportello di supporto	n. di accessi allo sportello n. di pratiche evase
OS 2	Attività 2: l'applicazione	n. contenuti creati n. di accessi all'app n. di ore di utilizzo
OS 3	Attività 3: supporto psico-fisico nell'età adolescenziale	n. partecipanti alla ricerca n. di adolescenti aderenti al progetto n. di ragazzi che partecipano a attività extra scolastiche Valutazione finale dei medici e dello psicologo (che seguono la famiglia in ospedale) al termine del percorso.
OS 4 - 5 - 6 - 7	Attività 4: Il percorso in Collina	N. di reparti ospedalieri di oncologia pediatrica e N. di associazioni di riferimento coinvolte N. di famiglie partecipanti al percorso Test Symptom Checklist-90-R (SCL-90-R) sottoposti alle famiglie Test grafici proiettivi carta e matita per i bambini Valutazione finale dei medici e dello psicologo (che seguono la famiglia in ospedale) al termine del percorso. N. di bambini che partecipano a attività extra scolastiche.

		<p>N. di genitori che riprendono il lavoro N. di genitori che intraprendono nuove attività per prendersi cura di sé. Feedback e utilizzo del servizio di rinforzo online da parte dei genitori.</p>
--	--	---

11. Attività di comunicazione

(Indicare, se previste, le attività di comunicazione del progetto)

Descrizione dell'attività	Mezzi di comunicazione utilizzati e coinvolti	Risultati attesi	Verifiche previste, se SI specificare la tipologia
Eventi di divulgazione con i donatori. Organizzazione di eventi specifici per informare i donatori sui progressi e sui risultati del progetto, con presentazioni, testimonianze e visite guidate	Direct e-mail, newsletter, sito web, canali social e ufficio stampa.	Maggiore coinvolgimento e fidelizzazione dei donatori, aumento della visibilità del progetto, sostenibilità del progetto nel tempo, creazione di reti informali di supporto all'associazione.	Monitoraggio del numero di partecipanti agli eventi, feedback post-evento, grado di fidelizzazione dei donatori.
Campagna di diffusione dell'app	Locandine per gli ospedali, materiale informativo, social media e sito, direct e-mail, adv dedicata.	Maggiore visibilità del progetto, utilizzo massimo dell'applicazione, visibilità del progetto.	N. di download, n. di accessi e grado di utilizzo dell'app, feedback degli utenti.
Organizzazione di un convegno scientifico per condividere le migliori pratiche, i risultati del progetto e promuovere il dibattito scientifico	Ufficio stampa, Direct e-mail, sito web e canali social, materiale informativo, canali formativi/informativi delle categorie professionali coinvolte.	Diffusione delle conoscenze, networking tra professionisti, miglioramento delle pratiche nel settore oncologico pediatrico, condivisione di buone pratiche, costante aggiornamento degli addetti ai lavori.	N. di partecipanti; N. di collaborazione con associazioni e enti di ricerca; N. di relatori coinvolti, qualità e quantità delle interazioni durante i convegni, feedback dei partecipanti, eco mediatica generata.

<p>Aggiornamento regolare del sito web con informazioni sul progetto, storie di successo, risorse utili e aggiornamenti sui progressi.</p>	<p>Sito web www.lacollinadeglielfi.it</p>	<p>Maggiore visibilità del progetto, aumento del traffico sul sito, miglioramento della trasparenza e dell'accesso alle informazioni.</p>	<p>Analisi del traffico web (numero di visite, durata delle sessioni, pagine visitate), interazioni e feedback degli utenti</p>
<p>Newsletter Invio periodico di newsletter informative a donatori, famiglie coinvolte e sostenitori, contenenti aggiornamenti sul progetto, storie di successo e inviti a eventi.</p>	<p>Sito web www.lacollinadeglielfi.it e Direct e-mail</p>	<p>Maggiore consapevolezza e coinvolgimento degli iscritti, mantenimento di un rapporto costante con i sostenitori, aggiornamento costante sulle attività dell'associazione e sull'avanzamento del progetto, anche attraverso testimonianze.</p>	<p>Tasso di apertura e di clic delle newsletter, numero di nuove iscrizioni e disiscrizioni, feedback dei destinatari.</p>
<p>Redazione e diffusione di comunicati stampa e articoli per informare i media locali e di settore sui progressi e sui risultati del progetto, ottenendo copertura mediatica.</p>	<p>Ufficio stampa, pubblicazione news sul sito web www.lacollinadeglielfi.it, diffusione tramite newsletter e social media.</p>	<p>Aumento della visibilità e della credibilità del progetto, raggiungimento di un pubblico più ampio e selezionato, copertura territoriale con notizie dedicate, copertura testate di settore con notizie dedicate.</p>	<p>Numero di pubblicazioni e menzioni sui media, analisi della copertura mediatica (reach e sentiment), feedback dai lettori, nuovi follower e nuovi pubblici raggiunti.</p>
<p>Canali social de La Collina degli Elfi Utilizzo dei canali social per condividere aggiornamenti, storie di successo, eventi e contenuti multimediali legati al progetto, favorendo l'interazione con la comunità.</p>	<p>Facebook: @lacollinadeglielfi Instagram: @lacollinadeglielfi Linkedin: @La Collina degli Elfi OdV</p>	<p>Aumento dell'engagement sui social media, maggiore visibilità del progetto, creazione di una comunità online attiva e supportiva, allargamento delle comunità di riferimento a partire dalle relative specificità (ad esempio sulla base dell'età o della professione).</p>	<p>Analisi delle metriche social (numero di follower, like, condivisioni, commenti), interazioni e feedback dalla comunità online, allargamento delle comunità online.</p>

<p>Comunicazione tramite i canali tradizionali Studio e stampa di materiale progettuale e informativo rivolto alle famiglie e agli operatori del settore</p>	<p>Opuscoli informativi cartacei e digitali</p>	<p>Maggiore facilità di raggiungimento dei destinatari e degli operatori presenti nei reparti ospedalieri</p>	<p>Numero di famiglie aderenti al progetto e numero di operatori sanitari invianti le famiglie</p>
--	---	---	--

Allegati: n° 7 *relativi alle collaborazioni (punto 8).*